

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4608)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4608, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

S. 2914. — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997 » (approvato dal Senato) (4608):

(Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ..	15).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2915 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997 (approvato dal Senato) (4609) (ore 17,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la

Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4609)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4609 sezione 1).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4609)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4609, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2915. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997 » (*approvato dal Senato*) (4609):

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (4104) (ore 17,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 4104)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 sia riformulato nel modo seguente:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 102 milioni annui per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4104)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4104, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*vedi votazioni*):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 » (4104):

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì ..	347
Hanno votato no ..	1).

Seguito della discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di documenti

in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Seguito esame Doc. IV-ter, n. 68-A)

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sanza (Doc. IV-ter, n. 68-A).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sanza nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	342
Astenuti	5
Maggioranza	172
Hanno votato sì ..	341
Hanno votato no ..	1).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 15)

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 15).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì ..	336
Hanno votato no ..	4).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 16)

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Aliprandi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 16).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Aliprandi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì ..	327
Hanno votato no ..	12).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno il seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vendola (tribunale di Roma, atto di citazione del dottor Foresti) (Doc. IV-quater, n. 20).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 20 concernono opinioni espresse dal deputato Vendola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	347
Votanti	343
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì ..	330
Hanno votato no ..	13).

Sull'ordine dei lavori (ore 17,14).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, se non erro stiamo ora per passare al punto 6 dell'ordine del giorno, in cui vi sono argomenti che probabilmente richiederanno qualche tempo in più di discussione rispetto a quelli che abbiamo affrontato finora.

Stamane, quando è stata proposta, ed accolta dall'Assemblea, una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, rispetto alla continuazione della trattazione del provvedimento di legge sulle fondazioni bancarie, si è detto che tale richiesta era giustificata dall'esigenza di consentire un utile confronto tra il Governo, la maggioranza e l'opposizione su quel provvedimento.

Poiché risulta che tale confronto stia per concludersi, chiederei a lei, Presidente, e ai colleghi se non sia il caso di valutare l'opportunità di una brevissima sospensione dei nostri lavori. Credo che ciò sarebbe opportuno prima di iniziare l'esame di altri punti per i quali i tempi non sono predefinibili.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Campatelli darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, intende parlare a favore?

ELIO VITO. Sì, Presidente. Sono favorevole alla richiesta dell'onorevole Campatelli.

PRESIDENTE. Sta bene. C'è qualche collega che chiede di parlare contro?

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, comprendo il senso della proposta del collega Campatelli, però non so se tutti siamo al corrente di quanto è stato detto e se ciò

corrisponda effettivamente allo stato attuale dei lavori e del «contatto» tra la Commissione, o comunque del Comitato dei nove, e il Governo.

Prima di proporre una sospensione, ritengo che sarebbe opportuno verificare se effettivamente la situazione corrisponda a quanto è stato detto, altrimenti potremmo trovarci ad aver compiuto una scelta che può non essere in linea con la realtà effettiva delle cose.

Avendo potuto vedere quanto sofferta sia la procedura dell'esame in Assemblea del provvedimento a cui ci si è richiamati, credo che forse sarebbe il caso di continuare nella trattazione dei punti all'ordine del giorno, eventualmente consultando i rappresentanti della Commissione di merito (in particolare i relatori e il Comitato dei nove) per sapere se e quando si sia effettivamente in condizione di poter tornare in aula per riprendere l'esame del provvedimento.

Pertanto, la pregherei, Presidente, di non dar luogo adesso ad un'inversione dell'ordine del giorno e di assumere ulteriori informazioni prima di farlo.

PRESIDENTE. Anche tenendo conto dell'opinione rilevante del Presidente, debbo dire che noi, non per utilizzare una giusta mediazione di propositi e di intendimenti, potremmo porci la questione allorquando il presidente e la Commissione dovessero giungere in aula, avendo definito i propri lavori.

Per ora abbiamo dinanzi a noi alcuni atti concernenti materia di insindacabilità, atti dovuti peraltro, che il Presidente della Camera e quindi l'Assemblea, si erano impegnati a «smaltire». Così come abbiamo definito in maniera molto provvida e celere quattro documenti in materia di insindacabilità che hanno riguardato quattro colleghi, potremmo fare la stessa cosa con il prossimo punto all'ordine del giorno.

Pertanto alla Presidenza parrebbe che la cosa più congrua in questa circostanza sia quella di proseguire con gli atti dovuti concernenti la materia di insindacabilità; qualora poi arrivassero in aula il presi-

dente della Commissione e i componenti della stessa, si potrebbe a quel punto sottoporre al giudizio dell'Assemblea (e credo che l'Assemblea ne farebbe buon uso) la questione sollevata dall'onorevole Campatelli.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, per evitare incomprensioni nel prosieguo dei nostri lavori, vorrei far presente di non aver nulla in contrario rispetto a quanto lei ha detto. Tuttavia, desidero sia chiaro fin da ora che cosa intendiamo fare al momento in cui il presidente della Commissione e il Comitato dei nove torneranno in aula. Dovremo comunque completare l'esame del successivo punto all'ordine del giorno o potremo sospenderlo nel momento in cui ritireranno in aula i membri del Comitato dei nove? È un aspetto non privo di significato per quanto riguarda l'economia dei tempi dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, le rispondo subito: a quel punto l'Assemblea è sovrana.

ELIO VITO. È stata proposta la sospensione: votiamola!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ho già spiegato che sono iscritti all'ordine del giorno degli atti dovuti in materia di insindacabilità.

ELIO VITO. Lei deve mettere ai voti la proposta di sospensione!

PRESIDENTE. Peraltro, la proposta avanzata dall'onorevole Campatelli è legata ai lavori della Commissione. Pertanto, onorevole Vito, siccome la Commissione non ha ancora definito l'opera costruttiva che sta portando avanti...

ELIO VITO. L'Assemblea è a sovranità limitata?

PRESIDENTE. ...mi parrebbe molto più opportuno andare avanti nei nostri lavori per sospendere l'esame del punto 6 dell'ordine del giorno quando, sulla base di una sua richiesta o di una richiesta del collega Campatelli, si decidesse di passare all'esame di un altro argomento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che il suo parere e della Presidenza in generale sia autorevolissimo, però il collega Campatelli ha avanzato una proposta. Lei ha chiesto chi fosse a favore e chi contrario, ha registrato il mio parere favorevole e l'assenza di pareri contrari; quindi ora deve solo invitare l'Assemblea ad esprimersi sulla proposta di sospendere brevemente i lavori. Non lo dico per mancanza di rispetto del suo autorevolissimo parere, ma perché questo era il punto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha la capacità di contagiare anche la Presidenza

Onorevole Campatelli, insiste nella sua richiesta, perché ho il dovere di tenerne conto? Se però valgono le ragioni che ho esposto, vorrei che lei le facesse in parte sue, riflettendoci sopra ed ipotizzando quale potrebbe essere l'andamento dei lavori dell'Assemblea nel prosieguo della giornata. Quindi, onorevole Campatelli, insiste nella sua richiesta di votazione?

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, non desidero creare un problema rispetto al suo autorevole suggerimento, oltre che parere, ma vorrei evitare il verificarsi di un fatto che può suscitare ed altre volte ha suscitato irritazione tra i colleghi. Infatti, dopo la relazione della collega Li Calzi e dopo l'intervento di qualche collega, potremmo trovarci nella

condizione di dover interrompere la discussione. Se c'è intesa al riguardo da parte dei colleghi di tutti i gruppi...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, c'è intesa al riguardo da parte sua?

ELIO VITO. No, non c'è.

VASSILI CAMPATELLI. ...e se questo non viene vissuto come una prevaricazione, noi non abbiamo alcun problema; ma se non c'è intesa al riguardo, Presidente, mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo pertanto ai colleghi quanto dovrebbe durare la sospensione, perché l'Assemblea potrebbe decidere al riguardo e dare così una mano al Presidente.

VASSILI CAMPATELLI. La sospensione dovrebbe essere di quindici minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Campatelli di sospendere i lavori dell'Assemblea per quindici minuti.

(È approvata).

Sospendo quindi la seduta per quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,55.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Esame Doc. IV-ter, n. 24/A)

PRESIDENTE. Il primo documento è il seguente:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di cui agli articoli 61 n. 9 e 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale aggravata); per il reato di cui agli articoli 61 e 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, aggravata) (Pretura circondariale di Forlì) (Doc. IV-ter, n. 24/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la vicenda che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea riguarda il procedimento penale a carico dell'onorevole Sgarbi, nel quale il medesimo risulta imputato di minaccia aggravata nei confronti dell'appuntato Piero Prete e di inosservanza di un ordine legittimo dato sempre dal detto appuntato, in entrambi i casi con abuso della qualità di membro del Parlamento.

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Prego, onorevole Li Calzi, continui pure.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. A seguito della richiesta di sospensione avanzata dalla difesa, il pretore di Forlì rigettava l'istanza di proscioglimento immediato ed ordinava la sospensione del procedimento, rimettendo gli atti alla Camera ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 2 del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 116, con ordinanza pervenuta alla Presidenza della Camera in data 11 aprile 1996.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere procedeva all'esame nella seduta del 12 settembre 1996.

Nel dibattito, peraltro brevissimo, veniva evidenziato che la vicenda si commentava da sé con riferimento ai fatti specificamente menzionati nei rispettivi capi di imputazione, per cui nessuna riferibilità poteva ipotizzarsi in ordine all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione anche nell'interpretazione più estensiva.

Infatti, come già rilevato nell'ordinanza del pretore, il riferimento alla qualità di parlamentare — l'onorevole Sgarbi aveva pronunciato nel contesto le parole «sono un parlamentare» — non qualificava i fatti ascritti quali opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare pure estensivamente intesa, ma si evidenziava come abuso dal momento che impropriamente veniva spesa la qualifica di parlamentare per atti che nessun nesso avevano con la funzione stessa.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al documento IV-ter n. 24 non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, il vostro voto sarà particolarmente semplice perché vi chiedo di votare a favore dell'autorizzazione a procedere. La ragione è che, mentre ci troviamo a discutere di questo argomento, da circa un anno il tribunale di Forlì mi ha già processato ed assolto. Sottolineo pertanto l'assurdità di queste procedure ed aggiungo che trovo assolutamente impertinente la motivazione addotta dalla collega Li Calzi: infatti — ed è evidente nella sentenza — nel caso in esame ero un parlamentare fermatosi a dire alla polizia

ed ai carabinieri, i quali si trovavano in mezzo alla strada a fari spenti, che avrebbero potuto causare incidenti ai cittadini. Nient'altro. Nessuno mi ha fermato. Per eccesso di zelo, mi sono semplicemente premurato di chiedere che anche la polizia rispettasse il codice della strada e che non stesse in mezzo alla strada in curva a luci spente; tanto che sono stato assolto.

Grazie, cara Li Calzi !

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, spero che non vi sia stata impugnazione nei confronti della sentenza di assoluzione.

VITTORIO SGARBI. Sembra che uno si inventa di essere parlamentare !

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, la motivazione addotta dall'onorevole Sgarbi non mi pare francamente convincente, perché questa Camera non può pronunciarsi in relazione al fatto concreto, ma si deve pronunciare in linea teorica se l'azione commessa dall'onorevole Sgarbi sia in qualche modo riconducibile all'attività di parlamentare.

Questa è la questione che ci viene posta.

Credo che, se il collega Sgarbi ha fatto quel che ha fatto, probabilmente è indifferente il suo ruolo di parlamentare; ma in quanto tale, evidentemente, egli è portatore di un interesse generale che va oltre la sua persona.

Mi sembra quindi che anche in questo caso rientri nelle procedure che riguardano l'articolo 68 della Costituzione la vicenda di cui si è parlato e quindi, per

quanto mi riguarda, voterò contro l'autorizzazione a che si proceda nei confronti dell'onorevole Sgarbi, anche se il relativo processo è già avvenuto; questo dipende, però, dalle disfunzioni della nostra procedura.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi domando se quanto comunicato poco fa all'Assemblea dal collega Sgarbi possa offrire uno spunto di riflessione al relatore, onorevole Li Calzi, per chiedere un approfondimento ed un rinvio in Giunta o, quanto meno, un'acquisizione della sentenza che riguarda l'onorevole Sgarbi in quanto ritengo che sarebbe singolare che la Camera pronunci degli atti inutili. Se la vicenda dell'onorevole Sgarbi ha comunque trovato una sua conclusione all'interno del procedimento giudiziario, mi chiedo se la Giunta o la relatrice non ritengano opportuno procedere nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come lei sa, la Camera non si pronuncia sul merito delle questioni (ci mancherebbe altro !), ma solo sul fatto che il comportamento che si imputa, giusto o sbagliato che sia, ad un deputato, rientri o meno nell'ambito delle prerogative parlamentari. Punto e basta.

ELIO VITO. La ringrazio, Presidente, ma vorrei sapere se la relatrice possa ritenere utile acquisire la sentenza prima della deliberazione dell'Assemblea.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.* Signor Presidente, lei mi ha già anticipato quando ha affermato che la Giunta non si può pronunciare sul merito; quindi, il fatto che vi sia stata una sentenza di

assoluzione o di condanna non ha alcuna importanza ai nostri fini. Noi ci pronunciamo semplicemente in merito alla sindacabilità o insindacabilità a seconda del fatto che riteniamo o meno che le espressioni usate da un deputato...

VITTORIO SGARBI. Quali sono le espressioni usate ? Non le sai neppure !

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.* ...rientrino nell'ambito della funzione parlamentare, anche estesa al...

PRESIDENTE. Infatti !

Passiamo alla votazione. Ricordo che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-ter n. 24/A non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

LUIGI SARACENI. Presidente !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saraceni, ma non l'avevo vista !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	347
Astenuti	15
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	182
Hanno votato <i>no</i> ...	165

(La Camera approva — Vedi votazioni).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione e che il voto che intendevo esprimere era di astensione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Furio Colombo.

(Esame Doc. IV-ter, n. 28/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV-ter, n. 28/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* Con un'ordinanza del 24 maggio 1996, emessa in base all'articolo 2, commi 4 e 5 del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 116, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta ha disposto la trasmissione alla Camera dei deputati di copia degli atti del procedimento per diffamazione aggravata, nel quale è imputato l'onorevole Sgarbi, la cui difesa ha eccepito, con riferimento ai fatti contestati, l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione.

Nel contempo il giudice per le indagini preliminari ha disposto la sospensione del procedimento fino alla deliberazione della Camera.

Nel corso della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* del 7 aprile 1995 l'onorevole Sgarbi ha letto il testo di una lettera, definita come « un'altra, terribile lettera di cui non posso dare le generalità di chi l'ha scritta ».

Nella suddetta lettera vengono attribuiti al dottor Gian Carlo Caselli, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Palermo, fatti specifici contrari ai doveri del suo ufficio, in relazione all'omicidio di don Pino Puglisi, sacerdote del quartiere Brancaccio di Palermo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 18 dicembre 1996, si è pronunciata per la sindacabilità nell'ambito del procedimento penale, dei fatti attribuiti all'onorevole Sgarbi, ritenendo che tali fatti non possano essere considerati come attività divulgativa connessa alla funzione parlamentare e che di conseguenza ad essi non possa essere applicata la disposizione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A tale conclusione la Giunta è pervenuta considerando che la lettera, della quale l'onorevole Sgarbi ha dato lettura nel corso della trasmissione televisiva, è uno scritto anonimo indirizzato allo stesso Sgarbi, al Ministero di grazia e giustizia e ai carabinieri di Palermo.

Il carattere anonimo della missiva — che è stata trasmessa dalla procura della Repubblica di Palermo a quella di Caltanissetta — è confermato dall'ufficio del GIP del tribunale di Caltanissetta che, dando risposta in data 16 novembre 1996 ad una richiesta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ha precisato che « dal fascicolo in possesso di questo ufficio a tutt'oggi non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione ».

Ne deriva che, trattandosi di una lettera anonima, le affermazioni in essa contenute devono essere attribuite alla persona che ne ha dato lettura pubblicamente, cioè all'onorevole Sgarbi.

In conseguenza di quanto precede, la Giunta ha ritenuto all'unanimità che l'at-

tribuzione di fatti specifici e gravi quali sicuramente sono, particolarmente per chi esercita una delicata funzione istituzionale, quelli attribuiti dall'onorevole Sgarbi al dottor Caselli, non possa essere considerata quale espressione di opinioni rese da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Tale valutazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere corrisponde, pertanto, al parere espresso della Giunta per il regolamento in data 24 ottobre 1996 nel quale si sottolinea che «la particolare tutela che l'articolo 68 della Costituzione accorda alla libertà di espressione dei parlamentari è fondamentale guarentigia di indipendenza nell'esercizio della rappresentanza politica. L'ampiezza di tale prerogativa richiede tuttavia un vigile senso di responsabilità da parte di coloro che ne sono titolari, affinché essa non si trasformi in arbitrario strumento per ledere diritti e posizioni soggettive, di persone fisiche e giuridiche come di organi dello Stato, parimenti garantiti da norme di rango costituzionale».

Per le ragioni sopraesposte la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha ritenuto, all'unanimità, di accogliere la proposta del relatore e di proporre all'Assemblea di deliberare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Siamo ora di fronte, onorevoli colleghi, ad una fatti-specie diversa. Tutta l'argomentazione del relatore, onorevole Deodato, che è stato sostituito dal vicepresidente della Giunta, è concepita sul tema relativo al carattere anonimo della missiva, che ho trovato nel mio archivio, con la mia dichiarazione: «un'altra, terribile lettera di cui non posso dare le generalità di chi l'ha scritta».

Deodato argomenta che trattandosi di un testo di cui non si conosce l'autore, di fatto l'autore diventerei io. Dicendo quelle cose, pertanto, io ne sarei titolare. Anche ammettendo questa interpretazione, risulta evidente che la mia polemica, discutibile quanto si voglia, con la procura di Palermo — che oggi ha alcuni riflessi anche sulle polemiche che altri vengono facendo sulla procura di Messina — ha un riscontro nel fatto che nessuno di questo Parlamento ha avanzato richiesta di autosospensione per un sostituto procuratore come il dottor Lo Forte, accusato da alcuni testimoni e pentiti di essere colluso con la mafia.

Siamo quindi di fronte ad una situazione molto problematica e con molte forme di prudenza e paura. Io ho scelto la sfida e, quindi, ho fatto mia questa interpretazione della storia che riguarda la morte di don Puglisi, in una lettera che poi farò conoscere a tutti i deputati che vorranno leggerla.

La ragione per la quale però richiedo che la Giunta riesamini questa vicenda è che la lettera che ho trovato reca la firma. È firmata — lo dichiaro pubblicamente in questo Parlamento — da Salvatore Lo Presti che, a quanto che ho capito, è un uomo ucciso dalla mafia in tempi recenti, il quale mi scrisse questa lettera avendo rapporti stretti con don Puglisi.

Sulla base di questo fatto nuovo, non più io — alla luce di quanto diceva Deodato — divento responsabile della lettera, ma chi l'ha scritta. Sono quindi qui a dichiarare al Parlamento che questa lettera non è anonima, che le ragioni per le quali «non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione» dipendono dal fatto che io non intendo partecipare ad un processo prima che la Camera si sia pronunciata.

Quando la Camera si sarà espressa, darò a chi mi processa tutti i documenti in mio possesso. Adesso, però, davanti alla Camera intendo presentare — come non ho fatto per la Giunta, in quanto non partecipai a quella riunione — il documento che reca la firma di Salvatore Lo

Presti. Ciò cambia completamente il senso ed il significato dell'argomentazione di Deodato, il quale impernia tutta la sua relazione sul fatto che il testo è anonimo. Quel testo non è anonimo; io l'ho letto trasmettendo l'inquietudine di quell'uomo, assassinato, che parlava di un altro uomo, anch'esso assassinato, ai cittadini italiani. Non è un'opinione personale, ma politica per chi, come me, non teme di individuare anche nella procura di Palermo una serie di atti discutibili (così come oggi si dice di Messina) che hanno il loro punto debole, ad esempio, nella figura del dottor Lo Forte.

D'altra parte, nessun deputato se non io, ha ritenuto opportuno denunciare alla procura della Repubblica competente il dottor Caselli, il quale ha dichiarato, in ordine ad una deliberazione di questa Camera (quindi, non anonima, ma dei parlamentari che l'hanno stabilita con il loro voto ed il loro nome), che la Camera ha abrogato la mafia. Ciò in riferimento all'articolo 513; come a dire che tutti noi che lo abbiamo votato saremmo amici dei mafiosi.

Nessuno ha denunciato Caselli per questo insulto ai singoli parlamentari. Io l'ho fatto; l'ho fatto da parlamentare, continuo a farlo ed è un atto sommamente politico ed intendo che venga rispettata la posizione minoritaria di chi ha un'opinione diversa dal dottor Caselli, in questo caso non anonima, pronunciata da altri, di cui sono stato interprete.

Ho rappresentato quella lettera per la drammaticità che esprime: essa riferisce, in sostanza, l'assassinio di monsignor Puglisi ad alcuni atteggiamenti della procura di Palermo su cui sarebbe importante che ci fosse comunque un'indagine, così come oggi viene svolta su Messina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, tutto si può dire di Sgarbi meno che della sua attività politica non faccia parte la polemica con la procura di Palermo. Ed allora, francamente, soste-

nere che poiché questa lettera è stata utilizzata durante una trasmissione televisiva, per ciò stesso Sgarbi si sia spogliato in quella fase della sua funzione di parlamentare mi sembra assolutamente sbagliato.

La polemica di Sgarbi si può condividere o meno, ma appartiene alla sua identità politica e parlamentare. Si può discutere l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari, e c'è chi la mette in discussione, ma finché l'articolo 68 della Costituzione (e mi pare anche le versioni di regolamentazione che si vanno preparando) tenderà a far sì che un parlamentare, anche da posizioni assolutamente minoritarie ed anche mettendo in discussione alcuni dei totem della collettività all'interno della quale viviamo, possa sviluppare le sue argomentazioni, certamente Sgarbi lo fa da politico e da parlamentare. Mi pare che questo fatto non possa essere messo assolutamente in dubbio dalla natura del mezzo che egli utilizza e che ha a disposizione — beato lui! — mentre noi non l'abbiamo. Comunque, attraverso i mezzi che possiamo utilizzare è nostro dovere continuare le lotte politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Il collega Cerremigna ha dato atto che la Giunta all'unanimità aveva proposto la sindacabilità del comportamento dell'onorevole Sgarbi, ma ora, che è intervenuto un fatto nuovo, ritengo che la situazione andrebbe rivista.

Alla conclusione cui ho accennato prima, la Giunta è pervenuta considerando che la lettera, della quale l'onorevole Sgarbi ha dato lettura nel corso della trasmissione televisiva, fosse uno scritto anonimo indirizzato allo stesso Sgarbi, al Ministero di grazia e giustizia ed ai carabinieri di Palermo; quindi, tutto si è incentrato sulla anonimità dello scritto.

Oggi abbiamo ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Sgarbi e la produzione da parte sua di una lettera, che ha

mostrato in questo momento e di cui tutti hanno ricevuto copia, dalla quale risulta che il fatto anonimo non sussiste più. Quindi, a mio avviso, la questione va rinviata alla Giunta perché la riesamina, così come è avvenuto nel caso dell'onorevole Cito, allorché egli produsse, durante la seduta, una ordinanza del GIP di Taranto.

La mia proposta pertanto è che gli atti vengano rimessi alla Giunta per il riesame della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità, quasi tutte le investigazioni su fatti anche gravissimi iniziano sulla base di scritti anonimi. Condivido l'impostazione del relatore, almeno quella iniziale, perché, nel momento in cui si fa riferimento ad uno scritto anonimo potrei anche pensare che l'onorevole Sgarbi si nasconde dietro tale atto, scriva a se stesso, al Ministero di grazia e giustizia, a chicchessia e si senta così autorizzato, sotto l'usbergo della sindacabilità, a fare determinate affermazioni chiaramente diffamatorie, anche se in questo caso vi è il sospetto che l'onorevole Sgarbi non abbia inviato, almeno all'inizio, a se stesso una lettera.

L'argomento, però, è completamente superato, perché, nella sua dichiarazione l'onorevole Sgarbi cita nome e cognome dell'autore della lettera. Tutto ciò per la verità emergeva anche da una telegrafica lettura della relazione in cui egli non fa riferimento ad un anonimo, ma dichiara di aver ricevuto un'altra terribile lettera di cui non può dare le generalità dell'autore, non so se perché anonima o se perché non voleva fare il nome di Salvatore Lo Presti, che poi ha fatto in questo momento.

A fronte di tale avvenimento nuovo, che fa venire meno l'ostacolo posto giustamente a sostegno della sindacabilità, ritengo che la proposta dell'onorevole Saponara di rimettere gli atti alla Giunta per una rivalutazione sia degna di ogni considerazione, posto che è pacifico che

l'onorevole Sgarbi quelle cose le ha dette nell'esercizio dell'attività parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che la proposta della Giunta debba essere rivista, come affermato dai colleghi che mi hanno preceduto alla luce della dimostrazione fornita dall'onorevole Sgarbi e cioè che la sua dichiarazione pubblica e televisiva si basava sulla lettera non anonima, ma firmata di un cittadino, dichiarazione peraltro che scaturisce da una fonte particolarmente degna di nota, che poi è diventata vittima di un omicidio di mafia.

L'onorevole Sgarbi ha in quel momento esercitato il suo diritto-dovere di parlamentare di rendere nota una circostanza ed una denuncia che proveniva da un cittadino palermitano su un fatto gravissimo come quello del terribile ed ignobile omicidio di padre Puglisi.

Credo che sotto l'aspetto strettamente procedurale la Giunta abbia il dovere di riprendere in esame gli atti per valutare la circostanza e l'elemento di prova documentale che è stato portato in quest'aula con l'esibizione all'intero Parlamento della lettera che l'onorevole Sgarbi ha letto nella trasmissione televisiva.

Vi è poi l'aspetto sostanziale per il quale credo che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi rientrino comunque nel perimetro normativo dell'articolo 68 della Costituzione: non vi è dubbio, infatti, che l'intero Parlamento ed anzi l'intera comunità politica italiana oltre che, soprattutto, la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica identifichino l'onorevole Sgarbi con una battaglia politica volta a garantire il rispetto delle garanzie del cittadino e soprattutto di criteri di amministrazione della giustizia assolutamente diversi rispetto a quelli che recentemente hanno costretto il Governo della Repubblica a ritirare la delega ad un proprio componente, ad un sottosegretario.

Il fatto che l'onorevole Sgarbi abbia fin dall'inizio del suo mandato identificato in

questa battaglia per una giustizia giusta, per le garanzie del cittadino e dello Stato di diritto il suo impegno politico fa sì che non sia assolutamente plausibile quanto affermato dal relatore della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio e cioè che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi in quella circostanza contenessero opinioni strettamente personali, assolutamente estranee al suo impegno politico e al suo mandato parlamentare.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.*
Chiedo di parlare, Presidente, per una precisazione. Premesso che, ovviamente, chi decide è, in ultima istanza, sempre l'Assemblea, vorrei rilevare che si sta parlando di una lettera che dovrebbe essere giunta oltre che all'onorevole Sgarbi anche al Ministero di grazia e giustizia e ai carabinieri di Palermo.

La Giunta, di fronte a qualunque vicenda da prendere in esame, per prassi avverte il parlamentare interessato e chiede se voglia essere ascoltato. In questa particolare circostanza l'onorevole Sgarbi declinò l'invito.

La Giunta chiese allora alla procura di Caltanissetta di sapere se esistesse la lettera e se se ne conoscesse la provenienza. Questa è la risposta: « dal fascicolo in possesso di questo ufficio » — quello del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta — « a tutt'oggi non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione ».

È in base a questo che la Giunta ha assunto all'unanimità le sue decisioni. Naturalmente l'Assemblea è libera di decidere diversamente ed anche di rinviarci gli atti. Questo mi pare tuttavia che non cambierebbe nulla rispetto a quanto già sappiamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che nulla osti a decidere — con molta serenità — di incaricare la Giunta di approfondire nuovamente il problema: siamo infatti di fronte ad una motivazione, ma anche ad un fatto nuovo che in qualche modo contrasta con questa motivazione (*Commenti di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Guardate: vale per qualsiasi collega che possa trovarsi in una situazione di questo tipo. Capita spessissimo ai parlamentari di essere destinatari di denunce di fenomeni di malcostume, allorché i cittadini non se la sentono di denunciare in prima persona. Rientra anche nella tradizione della sinistra di farsi carico — nelle regioni a rischio — dei casi in cui il cittadino non vuole esporsi personalmente: intervengono allora i parlamentari.

Qui c'è un ragionevole dubbio che le cose stiano diversamente rispetto a quanto la Giunta aveva in buona fede preso in esame. Non vedo quindi i motivi per cui la Giunta non dovrebbe essere reincaricata di approfondire il tema. Può darsi che la questione torni in aula con le stesse conclusioni, ma può darsi anche che le conclusioni a cui la Giunta era pervenuta quando sembrava si fosse in presenza di una lettera anonima siano modificate. Credo quindi che la strada giusta sia — molto serenamente — quella di un supplemento istruttorio, come accadrebbe in qualsiasi organismo: di fronte ad un fatto nuovo si reincarica chi ha condotto l'istruttoria di un ulteriore approfondimento al fine di tener conto di quanto emerso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloisio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ALOISIO. Signor Presidente, per poter votare serenamente avrei bisogno di alcune risposte, anche dallo stesso onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la prego: le stanno ponendo alcune questioni.

FRANCESCO ALOISIO. La prima domanda è la seguente: quanto l'onorevole Sgarbi ha dichiarato — ed è attualmente oggetto di esame — è stato anche esposto in atti di sindacato ispettivo o in altri interventi parlamentari o politici in senso stretto (comizi, iniziative politiche specifiche o quant'altro) ?

Seconda domanda: vorrei sapere se l'onorevole Sgarbi per la sua attività presso l'emittente televisiva percepisce in qualunque modo una remunerazione. Nella vita di tutti i giorni esercito la professione di chirurgo: potrei essere indotto ad un atteggiamento di estrema serenità, perché se l'onorevole Sgarbi percepisce a qualsiasi titolo una remunerazione anch'io potrei essere comunque tutelato in eccesso nella mia attività libero-professionale rispetto ad errori o colpe gravi. Ma questo non è consentito a nessuno: né al chirurgo né tanto meno al giornalista ed all'opinionista.

Ultima questione, con una nota veramente venefica: vorrei sapere se la lettera è stata firmata dal suddetto prima o dopo la morte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. A due delle questioni poste può rispondere...

VITTORIO SGARBI. Considero un favore la domanda sulla remunerazione. Come a lei risulta, i giornali di partito — fra cui *Liberazione* e *l'Unità* — in quanto tali hanno direttori e giornalisti pagati prima dall'editore e poi ulteriormente da noi. Il direttore di *Liberazione* ed il direttore de *l'Unità* — che un tempo fu l'onorevole D'Alema e poi l'onorevole Veltroni — probabilmente erano pagati anche come direttori, pur essendo deputati, così come è pagato ogni autore di qualunque articolo sul giornale. Ma le opinioni politiche espresse su quei giornali dal direttore, dall'opinionista, dal polemista rimangono tali anche se essi sono pagati; altrimenti lo scandalo del finanziamento

pubblico (per cui vengono pagati i giornali che non vendono) non avrebbe alcun significato: perché, infatti, dare denaro a giornali che vivono soltanto per lo spontaneismo dei politici che in essi scrivono ?

Quindi lei parla di atti — probabilmente chirurgici — che non sono previsti tra i voti e le opinioni. Ma le opinioni rimangono tali che siano pagate o che siano gratuite: l'essenziale è che siano buone opinioni. Glielo dico perché è troppo facile argomentare che chi è pagato non ha più il titolo del parlamentare che sta esprimendo un'opinione specifica. Peraltro ogni volta che io parlo pago di più rispetto a quanto non sia pagato: in un bilancio in equilibrio assoluto (anzi in rosso) le spese alle quali vado incontro continuamente per consentirmi di dire quello che ritengo giusto dire (spese di penalità e di condanne) sono assolutamente assorbenti rispetto a quanto vengo pagato.

Ecco, allora, che non conta, credo, quello che lei ha voluto subdolamente insinuare nella prima e nella seconda domanda (alla quale pure risponderò, come anche alla terza), se lei fa riferimento al fatto che chiunque scriva su un giornale di partito, essendo Veltroni, D'Alema o chiunque altro il direttore, è comunque pagato e rimane un politico che esprime la sua opinione.

Per quanto riguarda la questione della firma, è già chiarita da ciò che ho dichiarato in televisione. Ho detto: un'altra terribile lettera del cui autore non posso dare le generalità. Evidentemente, mi riferivo al fatto che le generalità c'erano, quindi già allora avevo messo le mani avanti. La lettera che ho trovato manca di due cose. In primo luogo manca della busta, che non ho trovato, perché il mio archivio (che, le assicuro, è vastissimo e contiene anche documenti di molte persone della sua parte politica, che presso di me si lamentano di ingiustizie subite da giudici che muovono al di là del diritto: recentemente anche l'onorevole Saia mi ha consegnato una documentazione che riguarda un operaio vittima di una giustizia ingiusta) non trattiene le

buste. L'archivio, inoltre, non trattiene le lettere di accompagnamento, come, evidentemente, quella in cui forse era scritto che la lettera era stata inviata anche ai carabinieri e al ministero. Ho trovato, però, e l'ho qui con me, la lettera originale — che lei può vedere —, del cui autore ho ritenuto di dover rivelare qui il nome soltanto perché mi sono accorto che l'onorevole Deodato ha individuato, come unico elemento a mio carico, che la lettera fosse anonima. Non ha detto che le mie opinioni erano aberranti, o altro. Ha detto: siccome è anonima, si tratta di opinioni di Sgarbi e, in quanto tali, sindacabili. Ho voluto dire, allora, che sono di Sgarbi, ma anche probabilmente di Fragalà, di Turi Lombardo, di Francesco Musotto, di Giorgianni e di quanti le vogliono condividere: sono anche di questo signor Salvatore Lo Presti.

Per quanto riguarda, però, il senso del discorso, ritengo che la cosa più opportuna sia leggere la lettera, perché forse lei ha letto l'argomentazione del relatore, ma non la lettera. In questo modo capirà dove fosse la drammatica gravità delle mie affermazioni. Era nel mio dubbio costante che l'azione della procura di Palermo contro Contrada, per esempio, fosse illegittima: non si tiene in carcere per mille giorni un uomo in base ad un sospetto. Allora — per venire alla sua prima domanda —, alla regione e all'assemblea siciliana, in pubblica conferenza, in comizi davanti al carcere dove era recluso Contrada, queste stesse cose le ho dette citando il caso di Puglisi. Vi sono stati, quindi, comizi, conferenze stampa, incontri all'assemblea regionale siciliana, pronunciamenti davanti ai giornalisti di fronte al carcere dove era recluso Contrada. Il caso Puglisi ha fatto parte organicamente di una mia battaglia politica, nella quale credo di aver indicato il punto debole nel sostituto procuratore Lo Forte, come oggi altri individuano il punto debole in Giorgianni a Messina.

Lei ha fatto insinuazioni abbastanza insultanti sul morto e sul vivo. Colui che ha scritto questa lettera non so chi sia, né mai l'ho incontrato; me l'ha scritta, io ho

trasmesso quello che ho trovato e qui rivelò ciò che non avevo detto nella trasmissione televisiva. Il testo della lettera, però, voglio che anche lei lo conosca. Dice: «Caro onorevole Sgarbi», e fa riferimento ad altra battaglia politica, ad altri comizi, riandando a Terrasini, indicando in Orlando ed anche in Santoro i mandanti del suicidio del maresciallo Lombardo: avrò sbagliato, era la mia posizione, «la morte del maresciallo dei carabinieri Antonio Lombardo», scrive questo signore, «morto ammazzato, mandanti le istituzioni, mi costringe a parlare di un altro morto ammazzato, don Pino Puglisi, e dei motivi del suo assassinio. Ho taciuto per troppo tempo, ma ora la paura e l'angoscia, ma soprattutto la rabbia, mi costringono a parlare. Ero amico di don Puglisi». L'idea che qualcuno possa immaginare che io scriva a me stesso questa lettera, su argomenti che non mi hanno mai interessato in senso specifico, ma solo in senso speculativo... Cosa vuole che io abbia uno specifico interesse per una questione di cui soffro soltanto le conseguenze terribili! Mi sarei invece volentieri interessato di problemi drammatici che riguardano tutti noi, come lo stupro che viene fatto al palazzo di Montecitorio nell'attuale intervento di ristrutturazione, problema grave e importante. Purtroppo, di quello non riesco ad occuparmi, perché travolto da una battaglia politica che sarà anche sbagliata, ma nella quale vedo che oggi, per esempio, l'onorevole Vendola crede per Messina e domani qualcuno crederà anche per Palermo. Dicevo: «Ho taciuto per troppo tempo, ma ora la paura e l'angoscia, ma soprattutto la rabbia, mi costringono a parlare. Ero amico di don Puglisi, un amico al quale egli confidava timori, paure, sensazioni e stati d'animo, giudizi e preoccupazioni. Don Pino fu più volte e più volte, anzi assiduamente, contattato dal dottor Caselli e dai suoi uomini proprio per il suo ruolo di sacerdote di confine». Abbiamo visto — l'altra battaglia che ho fatto — l'arresto ridicolo di padre Fittitta, soltanto per aver dato la comunione ad Aglieri: chi abbia letto *I Promessi Sposi* sa che il cardinal Federigo va